

L'ultimo concerto Mascagni all'Augusteo

Sala magnifica, ieri sera, per il terzo ed ultimo concerto diretto da Pietro Mascagni, al filantropico scopo di concorrere alla vita delle Istituzioni antitubercolari della Capitale. Non mancavano, tra rispettabili dame e cavalieri, autorità politiche, tra cui il Governatore on. Cremonesi.

E' stata una festa d'arte di crescente entusiasmo, nella quale il fascino mascagnano si è imposto in tutta la sua rigogliosa pienezza. Non è il caso di spendere parole intorno ai numeri del programma, tutti ben noti e di alto valore artistico e sentimentale: ma essi hanno tutti ricevuti l'impronta personale e suggestiva del grande interprete.

La bacchetta di Pietro Mascagni, pronta, vivida, descrittiva, ha sollevate le immagini musicali ad altezze sconfinite, comunicando magicamente con l'anima del pubblico, il quale ha compreso e gioito al contatto delle melodiose e ritmiche concezioni della *Quinta* di Dvorak, della interessante ed originale sinfonia rossiniana dell'*Assedio di Corinto*, dell'*andante cantabile* e dello *Scherzo* (pizzicato ostinato) di Ciaikovski, del caratteristico e tziganesco intermezzo dell'*Amico Fritz*. Il delirio suscitato da questa celebre pagina mascagnana, bissata a furore collettivo, non ha precedenti: esso si è convertito in una clamorosa dimostrazione di affetto. Il concerto si è concluso col noto *largo* di Haendel per archi, arpe ed organo (questo tenuto dal valente maestro Traversi) e dal trascinate e complesso preludio dei *Maestri Cantori*.

Il pubblico, acceso ed esaltato, ha rivolto a Mascagni una interminabile ovazione, estesa alla valorosa orchestra, tra cui abbiamo notato *ultimo* violoncello Tito Rosati.

Ora si parla di concerti Mascagni al Pincio: ben vengano per la gioia di Roma. Nel caso, raccomandiamo prezzi accessibili, popolarissimi.